



Anno XL • Numero 41 • Domenica 24 novembre 2013

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 64
00184 Roma; redazione@romasette.it
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Filippine, oggi una Messa a Santa Maria Maggiore Domenica prossima la colletta in tutte le chiese

La Messa per ricordare le vittime del tifone Haiyan, che ha colpito le Filippine nei giorni scorsi. E la colletta per sostenere la popolazione asiatica, così duramente provata. Oggi alle 15, nella basilica di Santa Maria Maggiore (nella foto), i fedeli filippini e quelli romani pregheranno insieme, nella celebrazione eucaristica promossa dalla diocesi e guidata dal vescovo ausiliare per il settore Centro monsignor Matteo Zuppi. Una liturgia per le Filippine - in ricordo di chi ha perso la vita e per raccogliere fondi -, dunque, che vedrà tra i concelebranti monsignor Pierpaolo Felicolo, direttore dell'Ufficio Migrantes diocesano, padre Ricky Gente, scabaliniano e cappellano della comunità filippina che fa capo alla chiesa di Santa Pudenziana al Viminale; padre Greg Ramon Gaston, rettore del Pontificio Collegio Filippino; e molti dei cappellani dei 56 centri pastorali della comunità asiatica sparsi per il territorio della Capitale. «I filippini a Roma sono più di 34 mila», spiega padre Gente. «La prima ondata di migranti è arrivata trent'anni fa e vivono in tutte le zone della città, da Acilia a Corso Francia. Frequentano i diversi centri pastorali mentre a Santa Pudenziana celebriamo ogni domenica quattro Messe, a cui partecipano in media 1.400 persone. Qualcuno, dopo il

tifone, è tornato in patria a cercare amici e parenti dispersi o a dare una mano. I più sono rimasti qui: «La situazione sta migliorando, le comunicazioni sono state ripristinate - dice il cappellano -. Si riescono a chiamare i familiari che vivono nelle Filippine e sapere come stanno. Ma ci vorrà almeno un mese per conoscere il numero effettivo delle vittime». La chiesa del Viminale è frequentata anche da italiani: «In questi giorni ne arrivano tantissimi, con vestiti, coperte e offerte di denaro - racconta il cappellano -. Tutti stanno dimostrando una grande solidarietà e simpatia verso la nostra comunità». Una comunità dalla «fede intensa e semplice», commenta monsignor Felicolo.

«Anche se il cosmo è frequentato da anni - osserva il direttore dell'Ufficio per la pastorale delle migrazioni - sono rimasto molto colpito da come stanno affrontando questa situazione drammatica. Si confortano e sostengono a vicenda. Questo non toglie il dolore, ma lo orienta, in qualche modo. La fede è davvero nel tessuto di questo popolo». Il primo dicembre, poi, un ulteriore gesto di vicinanza da parte della Chiesa italiana: le offerte raccolte durante la Messa nella prima domenica di Avvento (1 dicembre), in tutta la penisola, saranno devolute alle Filippine. Giulia Rocchi



la visita. Il 1° dicembre dalle 16 l'incontro con le famiglie del quartiere Alessandrino

San Cirillo: l'attesa del Papa nella sobrietà

Abbraccerà gli ammalati e i bimbi battezzati, confesserà e presiederà la liturgia, impartirà la Cresima a nove ragazzi

DI DANIELE PICCINI

Domenica prossima, 1 dicembre, Papa Francesco sarà «parroco» per un giorno, a San Cirillo Alessandrino. La visita pastorale ad una parrocchia da vescovo di Roma, tradizionalmente prevista in Avvento, sarà occasione per il Pontefice per entrare nella comunità di Tor Sapienza come un membro di famiglia. Arriverà alle 16, incontrerà i malati e i battezzati dell'anno pastorale in corso, confesserà alcuni parrocchiani e alle 18 presiederà la liturgia eucaristica impartendo il sacramento della Confermazione a nove ragazzi. A conceleberrà il cardinale vicario Agostino Vallini, il vescovo per il

settore Est, Giuseppe Marcianò, l'ex parroco, padre Marc Benazet, ma sono stati invitati anche i parroci della prefettura, che non concelebreranno, ma parteciperanno e distribuiranno la Comunione. Al termine della Messa il Santo Padre incontrerà il Consiglio pastorale, composto da una trentina di operatori parrocchiali e volontari. Papa Francesco insomma «verrà a sporcarsi le mani» con la parrocchia, dice il giovane parroco don Marco Ridolfo, 39 anni, originario di Agrigento, ma nella Capitale dall'età di 23, che si aspetta di vivere una giornata sobria e autentica: «Non vogliamo presentare al Papa una realtà finta, ma semplicemente quello che la parrocchia vive ogni domenica». Nella parrocchia di via Giorgio Morandi, 7.000 abitanti del ceto medio, «si respira aria di paese. Le persone sono molto vere. Si sono conquistati la casa e la vita, hanno sofferto. Hanno patito e quindi patisce ancora la fame: questo ha sviluppato un grande senso di solidarietà. Qui si è pronti a dare una mano perché si è conosciuta la povertà». San Cirillo Alessandrino nasce una cinquantina di anni fa, quando il quartiere era ancora poco sviluppato, e una cappellina per pregare la si chiamava già «parrocchia». Poi alla cappellina è stata aggiunta una casa canonica, servita per anni dai Padri di Timon David (Congregazione del Sacro Cuore di Gesù). «La struttura parrocchiale attuale -

aggiunge don Ridolfo - è stata inaugurata dal cardinale Vallini il 29 settembre 2012. La parrocchia è tornata sotto la guida del clero diocesano. La nuova struttura è molto più grande per rispondere alle esigenze di un quartiere molto cresciuto, a partire dagli anni '70. Nonostante la zona sia sede di importanti aziende romane, i posti di lavoro scarseggiano e la parrocchia si dà da fare come può per venire incontro alle difficoltà delle famiglie. «Il centro di ascolto gestito dalle Figlie di San Vincenzo», sottolinea il parroco - assiste i poveri della parrocchia, prevalentemente immigrati. Più o meno un migliaio di persone. La parrocchia distribuisce pacchi alimentari e vestiti, ma, soprattutto, ascolta le persone in difficoltà. Anche se non possiamo dare soccorso economico, né aiutare nella ricerca di un lavoro. Il nostro obiettivo è offrire l'esperienza di una Chiesa che diventa una seconda casa, dove si sta bene insieme, al di là delle strutture che possiamo offrire ai ragazzi». Non c'è ancora un vero teatro, né un campo sportivo, ma le porte sono sempre aperte. «Da settembre», conclude don Ridolfo - tutte le domeniche, dopo la Messa delle 10, abbiamo cominciato l'esperienza dell'oratorio: vengono tanti ragazzi perché il quartiere non offre molti servizi. Ai nove ragazzi che domenica riceveranno la Cresima dalle mani di Papa Francesco, non serve certo il campo di calcio per emozionarsi. «A settembre, quando lo hanno saputo, sono stati sorpresi e contenti. Io stessa», ammette Valentina Cazzella, ricercatrice in biologia di 28 anni, da tre catechista dei cresimandi - sono balzata tre metri sopra il cielo. Spero che i miei ragazzi si ricordino del giorno della loro Cresima anche per questo motivo in più».



Preghiera del Pontefice con le camaldolesi

L'invito a guardare a Maria, «l'icona più espressiva della speranza cristiana, a iniziare dal "sì" dell'Annunciazione». «La Madre di speranza, colei che ci sostiene nel buio, nello sconforto, nelle sconfitte umane». Lo ha rivolto Papa Francesco nella meditazione dei vespri tenuta durante la visita di giovedì scorso al monastero di clausura delle monache benedettine camaldolesi all'Aventino, in occasione della «Giornata Pro Orantibus». Maria, ha proseguito, «si è affidata totalmente al mistero che stava per compiersi ed è diventata la Madre della speranza». Speranza, ha detto ancora, che «non vacilla mai» e che «si nutre di ascolto e di pazienza». Perfino ai piedi della Croce, quando «tutto sembra veramente finito e la speranza potrebbe dirsi spenta», e quando «ricordando le promesse dell'Annunciazione» potrebbe dire «questo non è vero, sono stata ingannata», lei «continua a credere in questa sua fede e vede il futuro nuovo che attende con speranza il domani di Dio». Anche nel sepolcro di Gesù, ha affermato il Santo Padre, «l'unica lampada accesa è la speranza della madre, che in quel momento è la speranza di tutto il mondo». «Domando a me e a voi - ha quindi chiesto il Pontefice -: nei monasteri è ancora

accesa questa lampada? Nei monasteri si aspetta il domani di Dio?». Per questo, allora, per mantenere sempre viva questa fiamma, «dobbiamo a Maria una testimonianza solida di speranza; lei è Madre di speranza, ci sostiene nei momenti di buio, di difficoltà, di sconforto, di apparente sconfitta. Gaiuti quindi - ha concluso Francesco - a fare della nostra vita gradita al Padre celeste, un dono gioioso per i nostri fratelli, con un atteggiamento che guarda sempre al domani». Francesco era giunto al monastero di Sant'Antonio Abate per recitare i vespri con le 21 monache della comunità e adorare il Santissimo Sacramento. Accolto dalla badessa madre Michela Porcellato e dall'arcivescovo Rinaldo Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, il Papa ha pronunciato la sua meditazione dopo la lettura del Vangelo. Al termine è seguita l'adorazione eucaristica. La visita coincideva con l'anniversario dell'ingresso nel monastero della statunitense suor Nazarena Crotta (21 novembre 1945), che vi visse per 45 anni fino alla morte, avvenuta nel 1990. Le monache hanno offerto al Pontefice le lettere che suor Nazarena scriveva al suo padre spirituale. (R. S.)



Anno della fede, un vero protagonista e due testimoni

DI CHRISTIAN GIORGIO

L'Anno della fede, che si conclude oggi con la Messa solenne in piazza San Pietro (inizio ore 10.30), ha avuto «Cristo come unico protagonista» e «due grandi testimoni». Parola di monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano. «I due Papi che hanno caratterizzato questo percorso», ha iniziato l'11 ottobre 2012 da Benedetto XVI e portato a termine da Francesco, «hanno testimoniato con umiltà il centro della nostra fede in Cristo risorto». Due testimonianze che hanno portato, in un caso, il Papa emerito a «rinunciare alla potestà dell'ufficio», ma a restare «nel servizio della preghiera presso il Signore Crocifisso» e nell'altro «a mostrare alla gente - continua monsignor Lonardo - la vicinanza del cristianesimo tramite il rapporto diretto che Francesco ha instaurato con i fedeli». Non a caso, nella celebrazione di ieri pomeriggio, erano circa

500 i catechisti che il Papa ha voluto vicino mentre riceveva i 35 candidati per il rito dell'ammissione. Tra di loro, dieci provenivano dalla diocesi di Roma: «Un segno tangibile - nota il direttore dell'Ufficio catechistico - di una catechesi esperienziale strutturata attorno alle quattro dimensioni della fede, quella professata, celebrata, vissuta e pregata, indicate dal Catechismo della Chiesa cattolica e su cui abbiamo insistito molto durante quest'anno». La stessa fede che, per il direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, padre Giuseppe Midilli, «scaturisce dal battesimo». Da questa consapevolezza discende «l'importanza di un percorso di approfondimento e di valorizzazione dei segni insiti nella liturgia battesimale su cui il nostro Ufficio si è impegnato e continuerà ad impegnarsi». Nel corso di quest'anno è caduto anche il cinquantesimo anniversario dell'emanazione della costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium* «sulla

quale - prosegue padre Midilli - abbiamo organizzato un convegno per focalizzare il senso più profondo del documento che ha segnato la riforma liturgica attuata dalla Chiesa in seguito al Vaticano II». Del resto, quella della rilettura del Concilio era una delle istanze presenti nella lettera apostolica *Porta Fidei*, con la quale Benedetto XVI ha indetto l'Anno che si conclude oggi. Alla fine di questo percorso «abbiamo maturato la consapevolezza - riflette padre Midilli - che la fede non è un'esperienza individuale ma di comunità, all'interno della quale ognuno si sente amato in maniera speciale e unica da Dio». La liturgia, da questo punto di vista, «obbliga a percepire questa dimensione comunitaria; sacerdoti e fedeli si rivolgono a Dio come popolo destinatario di un progetto di salvezza». E Dio, se interpellato, risponde al proprio popolo «attraverso i tanti segni che ci ha dato nel corso di quest'Anno», sottolinea il direttore della Caritas diocesana, monsignor Enrico Feroci.

«Per citarne uno, basti pensare all'aumento considerevole delle persone che si sono sentite interpellate a servire gli altri. Sono tanti i giovani volontari, provenienti da ogni parte d'Italia e del mondo, che ci aiutano nelle messe, negli estelii». Questo periodo è stato «un grande stimolo per ripensare al nostro rapporto con Cristo - prosegue monsignor Feroci -, nella consapevolezza che la fede senza la carità non porta frutto, come diceva Benedetto XVI. Ma al contrario anche la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio». E proprio con un atto di carità si concluderà la Messa di oggi a San Pietro, nel corso della quale è prevista una colletta da destinare alla popolazione filippina colpita dal tifone Haiyan. Poco prima, Papa Francesco consegnerà l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* a 36 rappresentanti dell'orbe cattolico tra cui un vescovo lettone, un sacerdote tanzaniano e un diacono australiano scelti tra i più giovani ad essere ordinati.



La testimonianza di Cristo al centro delle celebrazioni di questi dodici mesi con l'impegno di Benedetto XVI e Francesco. Un bilancio con Feroci, Lonardo e Midilli

Colletta alimentare, sabato la spesa per i poveri



DI PAOLA PROIETTI

Olio, alimenti per l'infanzia, pesce e carne rigorosamente in scatola, così come pelati, legumi e sughi. Sono i generi alimentari che potranno essere comprati in oltre 200 supermercati di Roma e donati ai volontari del Banco Alimentare il 30 novembre, nella giornata della Colletta Alimentare. Giunta alla 17ma edizione, la giornata è un modo diretto per aiutare chi non riesce a comprarsi neanche il cibo indispensabile per la sopravvivenza. A Roma, spiegano i promotori, la colletta raggiunge oltre 300 strutture caritative tra mense per i poveri, comunità per minori, banchi della solidarietà e centri di accoglienza. Lo scorso anno, i 2.900 volontari impegnati tra Roma e provincia hanno raccolto oltre 327

tonnellate di prodotti di prima necessità in 277 punti vendita, per un controvalore stimato di 1.340.000 euro. Il cibo, una volta raccolto, è stipato in otto magazzini sparsi sul territorio e successivamente distribuito agli enti convenzionati con il Banco Alimentare. Per capire quanto è importante partecipare, basta dare uno sguardo ai dati nazionali sulla povertà: il Banco Alimentare, oggi, segue quotidianamente tre milioni di persone, raccogliendo derrate alimentari tra le eccedenze fornite dalla grande distribuzione, l'industria alimentare e la ristorazione collettiva, ma in realtà sono circa 5 milioni gli italiani che non riescono più a nutrirsi e più della metà sono alimentati da associazioni caritative. A Roma la situazione non è ancora tra le più drammatiche (il triste primato è del

Polesine, in Veneto), ma negli ultimi due anni la situazione è andata peggiorando e sono sempre di più le persone, spesso insospettabili, che si rivolgono alle mense dei poveri per poter avere almeno un pasto caldo ogni tanto. Comprare cibo per aiutare chi ne ha bisogno, ma anche non sprecare quello che compriamo per noi e la strada da percorrere per rispettare la vita. Lo ha ricordato Papa Francesco nello scorso giugno: «Quando il cibo viene condiviso in modo equo, con solidarietà, nessuno è privo del necessario, ogni comunità può andare incontro ai bisogni dei più poveri». Per conoscere i supermercati con i volontari del Banco Alimentare basta andare sul sito www.bancoalimentare.it. Fino al 2 dicembre è possibile anche donare 1 euro inviando un SMS al 45599 o 2 da rete fissa.

Caritas, sussidio d'Avvento

Sussidio della Caritas per l'Avvento on line su www.caritasroma.it. La Caritas di Roma intende accompagnare il cammino del tempo liturgico proponendo occasioni di confronto in cui mettere in relazione esperienze e testimonianze di una comunità cristiana fedele all'impegno battesimale. L'opuscolo è articolato sulle quattro domeniche: al commento del biblista Paolo Merlo si affianca un testo di riflessione, il racconto di un'opera segno della Chiesa di Roma e una proposta esperienziale per le comunità. Alle parrocchie, spiega la Caritas, «vengono indicate due iniziative di solidarietà affinché tutti si sentano coinvolti attraverso piccoli ma significativi gesti di vicinanza: la raccolta dei farmaci e quella delle coperte, per sostenere le famiglie in difficoltà e i circa settimila cittadini che vivono in strada e in locali di fortuna». Il 1° dicembre è prevista la «Giornata di fraternità»: le offerte raccolte in tutte le Messe saranno devolute per la colletta nazionale indetta dalla presidenza della Caritas a sostegno delle popolazioni filippine colpite dal devastante tifone.

La dedizione a Santa Caterina da Siena presieduta dal cardinale vicario. «Portare la grazia di Dio nelle nostre case e al lavoro»

Monsignor Andreatta ha ricordato le difficoltà della parrocchia dell'Appio Latino, costretta per 40 anni a utilizzare locali provvisori

Nuova chiesa, luogo di fede e di ascolto

DI CHRISTIAN GIORGIO

«Il Signore, attraverso le vostre vite, porta nella nostra città di Roma misericordia, perdono e tenerezza». Con questo messaggio, affidato al cardinale vicario Agostino Vallini, Papa Francesco si è rivolto alla comunità di Santa Caterina da Siena che, sabato 16 novembre, ha celebrato la dedizione della nuova chiesa parrocchiale nel quartiere dell'Appio Latino, tra via Satricio e via Vetulonia. «Da questa sera», ha detto il cardinale Vallini nell'omelia -, questo tempio sia il luogo della fede, della preghiera, dell'ascolto del Signore che parla. Il luogo in cui ci riempiamo della grazia di Dio per poi portarla nelle nostre case, nei luoghi di lavoro dove potremo donarla a tutti, generosamente». La chiesa, colma di fedeli, era ancora un semplice edificio di mattoni mentre il cardinale vicario pronunciava queste parole. L'altare, completamente spoglio, un semplice blocco di marmo. È stato monsignor Liberio Andreatta, direttore dell'Ufficio diocesano per l'edilizia di culto, a ripercorrere, prima dei riti di dedizione, la storia della parrocchia, eretta nel 1971, «che fino a oggi ha utilizzato locali provvisori con prefabbricati sorti sul terreno donato dai padri Maritani». Le Sorelle ospedaliere della Misericordia hanno, invece, messo a disposizione la loro cappella per tutte le funzioni liturgiche». Nel 2003 l'acquisto del terreno da parte del Vicariato, «un relitto di un'area di parco urbano completamente chiuso e, in parte, vincolata dalla Sovrintendenza archeologica. Fatto che - ha proseguito

monsignor Andreatta - ha rallentato non poco il cantiere aperto nell'agosto del 2010». Con voce rotta dall'emozione, l'architetto Rosario Giuffrè, autore con il figlio Ernesto Maria del nuovo complesso parrocchiale, ha spiegato quanto l'intenzione progettuale

Il parroco, don Humberto Gómez Giraldo: «Mantenere le sue porte aperte come quelle dei nostri cuori, degli occhi, delle mani per accogliere, benedire, rincuorare»

«di una chiesa nuova, a cento passi dalla madre di tutte le chiese», rappresenti una «cosciente adesione alla tradizione e a quel deposito di verità e di valori che ha sempre avuto la capacità di comunicare rispettando l'eredità e parlando con le parole del contesto, quelle che la gente comune si attende e che i tessuti urbani consentono». Dopo aver benedetto l'acqua, il cardinale ha asperso l'assemblea in segno di penitenza e in ricordo del Battesimo per poi fare lo stesso con le pareti e l'altare della nuova chiesa. A celebrare, insieme al cardinale Vallini anche monsignor Giuseppe Marcianje vescovo ausiliare per il settore Est, e il parroco don Humberto Gómez Giraldo che hanno proceduto all'unione delle pareti con il crisma mentre il cardinale,



Un momento della Messa di dedizione di Santa Caterina da Siena (foto Gennari)

deposta la casula, ungeva la mensa eucaristica. «Portate a questo altare tutto ciò che pesa - ha detto il parroco rivolgendosi ai fedeli -, le vostre sofferenze, i vostri dubbi, le vostre lacrime. Su di esso porteremo pane, vino e acqua, attraverso cui diventeremo corpo e sangue di Cristo glorioso; saremo una comunità viva di fratelli. I riti si sono conclusi poi con l'incensazione e l'illuminazione dell'altare e della chiesa. Una festa alla quale non sono mancate le

parole, colme di gioia del parroco, don Humberto Giraldo: «Se l'immagine più alta della Chiesa è il banchetto dell'Eucaristia, questa chiesa dovrà essere per prima cosa la tavola sulla quale l'amore di Dio si spezza per tutti», perché «il punto non è tanto quello di costruire materialmente l'edificio, ma piuttosto di mantenere le sue porte aperte come quelle dei nostri cuori, degli occhi, delle mani per accogliere, benedire, rincuorare».



Sostentamento del clero: oggi giornata di sensibilizzazione

«Il lordo mensile percepito da un sacerdote va da un minimo di 800 a un massimo di 1.300 euro. Questo è lo stipendio di un sacerdote: per consentirgli di vivere, noi dobbiamo collaborare perché la Chiesa è una famiglia di famiglie». Pierluigi Proietti è l'incaricato del Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, e così spiega l'importanza della giornata di oggi che, come ogni ultima domenica del tempo ordinario, è dedicata, non solo a livello diocesano ma anche a quello nazionale, alla sensibilizzazione per le offerte a sostegno dei sacerdoti. Si tratta di un tema «delicatissimo», spiega Proietti, perché «ad oggi le offerte per il sostegno economico ai sacerdoti coprono solo il 4% del fabbisogno, e a livello nazionale il dato è ancora più basso, superando di poco il 2%». Alla luce di queste cifre, per erogare gli stipendi dei sacerdoti si finisce, prosegue Proietti, per «intaccare di circa la metà il gettito dell'8 per mille, che per sua natura dovrebbe invece essere dedicato a opere di carità, al sostegno dei diversi ambiti della pastorale e al mantenimento dei beni culturali della Chiesa». Quest'anno, ed è una novità, le offerte potranno essere versate anche durante la Messa domenicale. Una modalità, questa, più comoda di quelle tradizionali. «L'anno scorso abbiamo svolto una sorta di prova-pilota in venti parrocchie - racconta l'incaricato - dedicando le offerte della Messa della domenica a questo fine, detraendo però la quota che in media veniva incassata con la colletta consueta, quindi senza andare a incidere sull'introito normale». L'esperimento ha dato esito positivo, con una

media di mille euro raccolti in ogni parrocchia. «Da tutta la diocesi vengono ricavati, di norma, 800 mila euro l'anno: se tutte le parrocchie di Roma aderissero a questo nuovo sistema, con mille euro ciascuna si registrerebbe un incremento del 40%». Saranno 88 le parrocchie della Capitale in cui sarà possibile sostenere il clero contribuendo durante la Messa: gli incaricati del Sovvenire saranno presenti con un tavolo informativo per svolgere attività di sensibilizzazione. In tutte le altre parrocchie è possibile ritirare il bollettino, e così procedere al versamento presso gli uffici delle Pecorelle, di viale Mazzini, 1. L'offerta consente inoltre di ricevere *Sovvenire*, la rivista che informa sulla destinazione dei fondi raccolti e sulle attività della Chiesa cattolica in Italia e nel mondo. Le donazioni possono anche essere versate in modo diretto presso l'Istituto diocesano, al secondo piano del Vicariato di Roma (piazza San Giovanni in Laterano 6/A), o mediante gli altri canali casuali sul conto corrente postale n. 57803009 (intestato a Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796 - 00165 Roma). I titolari di carta di credito Caritas possono inviare l'offerta in modo semplice e sicuro telefonando al numero verde 800.825000. Quanto al versamento in banca, può essere effettuato mediante un conto di bonifico a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero-Erogazioni Liberali. L'offerta ai fini del sostentamento del clero è deducibile dal reddito complessivo, ai fini dell'Irpef e relativa addizionale, fino a un massimo di 1.032,91 euro annui (info: www.sovvenirediocesidroma.it).
Lorena Leonardi

parrocchie/1. San Gelasio, mese tra preghiera e cultura

Una celebrazione a Rebibbia, teatro, mostre: tanti consensi per le iniziative della comunità di Ponte Mammolo

Dall'adorazione eucaristica allo spettacolo teatrale di sketch comici del centro anziani, dal torneo di calcio a cinque alla mostra d'arte con quadri astratti, figurativi, sculture e acquarelli. C'è tutto nella grande festa patronale della parrocchia di San Gelasio,

che si conclude oggi dopo un mese ricco di eventi di ogni tipo, per «far sentire ai parrocchiani un comune senso di appartenenza». È entusiasta don Giuseppe Raciù, responsabile della comunità parrocchiale, che ha fortemente voluto il «Mese gelasiano», iniziato il 7 novembre con l'adorazione eucaristica comunitaria e proseguito nei tre weekend successivi con un fitto calendario di appuntamenti, «pensati - racconta il parroco - per far emergere il bello, i talenti di ciascuno». L'idea pastorale alla base di questo importante impegno della

comunità parrocchiale nel quartiere di Ponte Mammolo è quella di «essere nel popolo di Dio», che vuol dire anche creare occasioni, spazio e vivere momenti di comunione nella preghiera e nel divertimento insieme. «Questo è un quartiere dormitorio - spiega ancora don Giuseppe -; tanti parrocchiani vengono da altre regioni, la chiesa è spesso semivuota. Questi tre fine settimana sono stati un tempo prezioso, la risposta è stata altissima, la gente ha vissuto e goduto fino in fondo la comunione». Mercoledì 20, il giorno della festa di San Gelasio, il parroco ha celebrato la Messa al nuovo complesso del carcere di Rebibbia. Un modo per stare vicino anche

ai detenuti, nel segno di una festa che è stata anche solidarietà concreta. Questa sera sarà invece la compagnia teatrale di Rebibbia a chiudere la festa con uno spettacolo. È stata grande l'affluenza dei parrocchiani: moltissimi hanno partecipato ai tornei di calcio a cinque, pallavolo, ping pong. «Buono: sette artisti autodidatti hanno offerto le loro opere per allestire la mostra d'arte, musica e spettacoli teatrali hanno riempito la sala teatrale. Eri sera, poi, un momento di condivisione con i migranti che vivono nel territorio grazie alla cena multietnica preparata da rumeni, eritrei, albanesi, cingalesi e tunisini.
Marta Rovagna

parrocchie/2. Gran Madre di Dio vicina alle bimbe del Mozambico



La mostra fotografica itinerante che racconta la vita e le attività a «O Viveiro» è stata ospitata nella parrocchia della Gran Madre di Dio a ottobre

Un ponte unisce Roma e il Mozambico: parlo dalla parrocchia della Gran Madre di Dio e arriva fino a Chitima, nel distretto di Cahora Bassa, a 150 chilometri dalla città di Tete. Il gruppo Animazione missionaria della comunità romana sostiene, infatti, una struttura per le bambine orfane nella cittadina africana. Si chiama «O Viveiro - Sonha com os Anjos» e, oltre che un tetto, offre alle ragazze di Chitima e dintorni la possibilità di studiare e imparare un mestiere, attraverso corsi e laboratori (sartoria, lingua portoghese, ferri e uncinetto, orticoltura, allevamento di animali da cortile, cucina). «Le attività produttive e i relativi manufatti, contraddistinti dal marchio «Made in O Viveiro» contribuiscono all'auto sostentamento del progetto», spiega Emanuela Bonavolta, del gruppo missionario del-

la Gran Madre di Dio. «Il centro - spiega ancora - è diventato in pochi anni anche in virtù dello stretto legame con la parrocchia Giovanni XXIII di Chitima, un punto di riferimento per tutta la comunità. La struttura è aperta, un po' come un grande oratorio, a tutti i bambini dei villaggi circostanti, grazie alla presenza di una sala studio, di una piccola biblioteca alla pratica di giochi e attività sportive: si studia, si gioca, si fa merenda insieme». La bellezza e l'importanza di questo progetto l'ha raccontata anche una mostra fotografica, accolta nella parrocchia romana nel mese di ottobre. E la testimonianza ancor meglio le parole di Rosalina, una delle bambine accolte a «O Viveiro»: «Non chiamatelo "centro"... questo è la nostra casa! Tutti quelli che ci stanno aiutando sono i nostri papà e le nostre mamme». Attualmente la struttura ospita 21 ragazze, tra i 10 e i 15 anni, seguite giornalmente da due assistenti familiari. Per saperne di più e sostenere il centro: www.oiveiro.org.
Giulia Rocchi

Il cardinale Vallini tra i detenuti di Rebibbia

Domenica scorsa l'incontro cordiale con reclusi e familiari. Il cappellano don Cavallaro: «Non dimentichiamoci di loro»

DI EMANUELA MICUCCI

Inutili, pericolosi, dannosi. Scarti senza possibilità di recupero nella società per i reati di cui si sono macchiati. Così per molti sono i «parrocchiani» della casa di reclusione di Rebibbia, che domenica hanno ricevuto la visita pastorale del cardinale vicario Agostino Vallini. «Questa piccola chiesa e don Nicola, nostro parroco, rappresentano un presidio capace di offrire in ogni momento conforto e riparo per coloro che cercano come i naufraghi di portarsi in salvo grazie all'acquisizione di una nuova consapevolezza sul proprio

visusso», spiega Lucio (nome di fantasia), uno dei detenuti, salutando il cardinale nella cappella del carcere, dove a fine mese sarà inaugurata la tela con l'Ultima cena dipinta da due ospiti dell'istituto penitenziario. «Una comunità che, seppur diversa da quelle parrocchiali, è formata da persone», precisa don Nicola Cavallaro, cappellano da un anno. Una parrocchia, appunto, fatta di «uomini di diverse età, lingua, colore, nazione e credenze religiose, che - prosegue - hanno sbagliato infrangendo la legge, scontando una pena che non implica l'esclusione per sempre dalla società dimenticandoci di loro». «La sua visita è per noi motivo di sollievo - aggiunge Lucio -, poiché ci fornisce la certezza che anche un luogo ritenuto dai più di emarginazione sociale può non essere tale, se le istituzioni pubbliche ed ecclesistiche, consapevoli della possibilità del ravvedimento operoso, ne impediscono la

marginalizzazione». Il cardinale Vallini si fa compagno di strada, celebrando la Messa, salutando ogni detenuto, visitando la struttura e incontrando nella sala dei colloqui i familiari arrivati come ogni domenica per visitare i parenti. Nessuna distanza. Una presenza discreta e accogliente di chi non passa indifferente. Informandosi sulle poco dignitose condizioni di vita in celle sovraffollate, sulla possibilità di lavorare sempre più limitata a causa delle scarse risorse, sui reati commessi dai quali, sottolinea il vicario di Roma, ciascuno può convertirsi, ritornando nella società recuperato, rieducato fino a diventare utile al prossimo. «Non si può parlare solo dell'emergenza carcere quando fa comodo, perché interessa a qualche politico - denuncia don Nicola -. Loro sono sempre qui con i loro problemi, condividendo con gli altri gli angusti spazi, scendendo la monotonia dei giorni

con attività che la direzione, da parte sua, mette a loro disposizione, sapendo che nessuno pensa e penserà a loro». L'invito del cardinale, allora, è aggrapparsi alla fede, avvicinarsi al Signore iniziando dalla lettura del Vangelo. Un dialogo che si fa intimo nel ricordo della morte della madre e, in quel dolore troppo grande per i suoi 12 anni, dell'amore di Dio che lo consolò e sollevò tanto da consacrare a Lui la vita come sacerdote. E di quella sera in cui, cappellano in ospedale, assistette un moribondo, uomo ricco di beni materiali ma povero dentro con le mani dell'anima vuote. Detenuti, personale della polizia penitenziaria, volontari ascoltano rivedendo pezzi delle loro vite. «Un cammino virtuoso - conclude Lucio - si può dispiegare dinanzi a noi ed è nostro dovere percorrerlo con la consapevolezza degli uomini di fede». Infine, un desiderio: la visita di Papa Francesco.



Il cardinale Vallini a Rebibbia nel dicembre 2012

Il capo dello Stato ha ricevuto giovedì la «medaglia d'onore» dell'Università. Tra le motivazioni, «l'impegno nella promozione dei diritti della persona»

Lateranense, visita di Napolitano

DI MARIAELENA FINESSI

Testimonianza e passione educativa. Queste le cifre che caratterizzano la figura di Giorgio Napolitano, che lo scorso 21 novembre ha ricevuto la «medaglia d'onore» della Pontificia Università Lateranense, conferitagli dal rettore dell'ateneo, il vescovo Enrico dal Covolo. «Per il generoso e sacrificato impegno nella promozione della persona - così la lettura della motivazione ufficiale - all'onorificenza -; per la passione educativa nei confronti delle nuove generazioni, speranza e garanzia di una società rispettosa dei principi democratici incarnati nella Costituzione della Repubblica italiana; per la coerente testimonianza di vita, che invita gli studenti all'impegno quotidiano e alle competenze indispensabili per valorizzare, nel dialogo sincero, le differenze di cultura, di nazionalità, di razza, di religione». Una visita speciale, quella di Giorgio Napolitano, che nel ringraziare la Lateranense per questa medaglia si lascia andare a un commento sulla difficile situazione politica ed economica del Paese: «È un periodo che comporta anche amarezze, comunque ampiamente risarcite da riconoscimenti come questo». L'impegno è di «proseguire in un cammino tutt'altro che facile, che va percorso con il massimo di coerenza, di fermezza, di apertura anche alle incognite».

A ricevere Napolitano - che nella prima mattinata ha inaugurato la nuova sala multimediale dedicata a Papa Francesco -, il cardinale vicario della diocesi di Roma Agostino Vallini, gran cancelliere della Lateranense. Nel rivolgere il saluto al presidente della Repubblica, il porporato si sofferma sul ruolo dei docenti, sulla responsabilità di coloro che devono indicare ai giovani la buona strada da intraprendere in un tempo, come quello attuale, «di crisi di cultura e di identità». «Il lavoro di docenza e di ricerca nelle aule universitarie - spiega il cardinale - è in qualche modo una sfida se la trasmissione dei saperi non si limita a comunicare nozioni, dati storici o ipotesi di ricerca ma è intesa e condotta allo scopo di accompagnare gli studenti ad affrontare lo studio come un libero avvicinarsi alla verità». Compito non semplice. «Si tratta certamente di un'opera educativa ardua», ammette il cardinale Vallini -, in un tempo di grande emergenza educativa per le crescenti difficoltà nel trasmettere alle nuove generazioni i valori base dell'esistenza e di un retto agire». Ciò che però si deve fare è ribadire la «relazione stretta» tra «verità e libertà», come disse Benedetto XVI, perché «non si può vivere l'una senza l'altra». Dal canto suo il vescovo dal Covolo ribadisce come «l'alleanza tra istituzioni» sia

«elemento strategico» perché «se oggi vogliamo educare i giovani fronteggiando così la crisi di valori globali che ci circonda, non possiamo pensare di procedere separatamente». «Anche l'ottimo educatore - prosegue il rettore - da solo non combina niente in questo contesto. Ciò che occorre forma i giovani è una consapevole e responsabile alleanza educativa, un patto fra tutte le agenzie educative del territorio: scuola, famiglia, università, gruppi giovanili, oratorio, parrocchia. Un patto educativo attorno a una scala di valori che sia plausibile». Monsignor dal Covolo sottolinea in ultimo la «sintonia profonda» che intercorre tra Papa Francesco e il presidente Napolitano, i cui profili sono riconoscibili per «sobrietà», «segno che ci si vuole concentrare sull'essenziale». E che cos'è l'essenziale? - si chiede in ultimo il rettore -. È il recupero dei valori autentici. E le due istituzioni, Chiesa e Repubblica italiana, collaborano insieme in vista di questo obiettivo».



Il presidente Napolitano con il cardinale Vallini (foto pubblicata per gentile concessione della Pontificia Università Lateranense)

Sabato a San Pietro gli universitari in preghiera con Papa Francesco

Come in un abbraccio oltre diecimila studenti si stringeranno attorno a Papa Francesco, il prossimo 30 novembre nella basilica di San Pietro. Si svolgerà infatti il consueto appuntamento prenatuziale che vede gli universitari degli atenei romani incontrare il proprio vescovo, ma per la prima volta ne sarà protagonista Francesco. I ragazzi affolleranno la basilica vaticana a partire dalle 16 e subito ascolteranno il saluto e la preghiera preparatoria del cardinale vicario Agostino Vallini, con l'accoglienza di L'Icona di Maria Sedes Sapientiae (nella foto), patrona degli studenti universitari, e il rinnovo della professione di fede dei giovani cresimandi. Quindi alcuni ragazzi, insieme con diverse corali degli atenei capitolini, guideranno la recita del Santo Rosario. Alle 17.30 l'ingresso del Santo Padre in San Pietro e la preghiera dei vesperi. Al



termine, l'immagine di Maria Sedes Sapientiae verrà consegnata dagli universitari brasiliani, che l'hanno custodita in questo Anno della fede, a una delegazione di universitari d'Oltralpe, scelti dalla Conferenza episcopale francese. L'icona mariana girerà poi per tutte le cappellanie universitarie di Francia. I due gruppi arrivati dall'estero saranno presenti anche venerdì sera, a partire dalle 20.30, nella veglia di preghiera in preparazione all'appuntamento di sabato, organizzata nella cappella San Tommaso d'Aquino (via di Salamanna, nei pressi del policlinico) dell'Università di Tor Vergata. Guiderà la celebrazione il vescovo Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, mentre si ragazzi brasiliani che vivono qui al Campus - spiega il cappellano padre Mauro Oliva -, in quanto rappresentanti del Paese dove si è

tenuta la Gmg, avranno un ruolo attivo nell'animazione». Il cappellano di Tor Vergata racconta che «c'è grande attesa per questi due appuntamenti». In particolare per quello di sabato prossimo. «La maggior parte dei giovani che frequentano la cappellania - sottolinea - seguono con interesse il pontificato di Papa Francesco, ne cercano i discorsi e gli interventi su internet, li leggono, si documentano. Si vede che c'è un interesse generale, diffuso, che li tocca realmente. Per questo sono molto emozionati al pensiero dell'incontro che li aspetta il 30 novembre». Per accedere alla basilica di San Pietro è necessario munirsi del biglietto, che può essere prenotato e ritirato presso il Vicariato di Roma, nell'Ufficio per la pastorale universitaria (piazza San Giovanni in Laterano 6/a; indirizzo di posta elettronica ufficiopastoraleuniversitaria@vicariatusurbis.org; telefono 06.69886342/584) o presso le cappellanie universitarie, le parrocchie, i collegi universitari, le associazioni, i movimenti, i gruppi ecclesiali, gli oratori.

Giulia Rocchi

Cattolica, la medicina come una missione

Inaugurato il nuovo anno accademico: le cifre e le novità. Illustrata una scoperta operata «in casa» sull'Alzheimer

«Per formare un medico cristiano ci vuole tutta un'educazione. Non solo le nozioni scientifiche e tecniche che può imparare anche altrove, ma un modo particolare di vedere il malato come un fratello colpito dalla sventura e di esercitare la medicina come una missione». Il preside della Facoltà di Medicina della Cattolica di Roma, Rocco Bellantone, cita le parole del fondatore dell'ateneo, padre Agostino Gemelli. E lo fa in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno accademico, martedì 19

novembre, ricordando le fondamenta sulle quali cinquant'anni fa venne edificata l'istituzione accademica. Punti fermi e principi elencati anche nell'omelia di monsignor Vincenzo Angelo Zani, segretario della Congregazione per l'educazione cattolica: «Singolarità della persona umana; centralità dell'opera e dell'insegnamento di Gesù Cristo, senza del quale nessuna azione educativa può dirsi cristiana; ricerca di un equilibrio personale; coltivazione di una vita interiore». Questo il contenuto del progetto formativo che padre Gemelli affidò all'allora nascente università e, cinquant'anni dopo, la Cattolica è tra gli atenei più prestigiosi del Paese. I dati confermano «la lusinghiera attrattività dell'offerta formativa», racconta il rettore Franco Anelli. «I

partecipanti alle prove di ammissione ai corsi di laurea in Medicina e Chirurgia e di Odontoiatria - spiega - superano nel complesso di quasi trenta volte i posti disponibili». Solo nell'anno accademico passato ci sono state oltre 5.000 iscrizioni ai 22 corsi di laurea attivi in sede e ai 33 fuori sede, a cui si aggiungono i 1.000 iscritti delle scuole di specializzazione, i 660 dei master, i 270 dei corsi di perfezionamento e i 300 dei dottorati di ricerca. Novità di quest'anno, il corso in lingua inglese «Medicine and surgery» con matricole

provenienti da tutto il mondo. In chiusura della cerimonia (presente anche l'assistente ecclesiastico dell'ateneo, il vescovo Claudio Giuliodori), Claudio Grassi, ordinario di Fisiologia, ha illustrato nella prolusione sul contributo dell'ateneo nello studio della

longevità i risultati di una scoperta scientifica fatta alla Cattolica: rivelato il meccanismo con cui le proteine tossiche che si accumulano nel cervello dei malati di Alzheimer, procurano danni dall'interno delle cellule nervose.



Mariaelena Finessi

cinema

«Tertio millennio» contro l'indifferenza



Innocenti nella tempesta. Il cinema contro la globalizzazione dell'indifferenza è il titolo scelto per scandire l'edizione 2013 del Tertio Millennio Film Fest...

negate in nome dell'ossessiva preoccupazione per il proprio godimento narcisistico. Il cartellone cerca allora di privilegiare le opere non distribuite e quelle invisibili...

nascoste della vita nel suo accadere, nel propositi, nel cercare un'identità. Tra i restauri vanno segnalati il «Cielo è rosso» (1950), il primo film diretto da Claudia Gora...

arte



Chiostro del Bramante con Cleopatra e l'Egitto

Al Chiostro del Bramante l'attesa mostra dedicata a Cleopatra, ultima regina d'Egitto. Si ripercorre una parte importante della storia grazie all'audioguida...

Chiostro del Bramante con Cleopatra e l'Egitto. Si ripercorre una parte importante della storia grazie all'audioguida...

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Veglia per la Siria a Santa Maria dell'Orto - Messa in memoria di don Santoro - Convegno sui Beltrame Quattrocchi

celebrazioni

VEGLIA DI PREGHIERA PER LA PACE IN SIRIA SANTA MARIA DELL'ORTO. Il Centro per la Cooperazione missionaria tra le Chiese e l'Ufficio per la pastorale delle migrazioni della diocesi...

MESSA IN MEMORIA DI DON SANTORO A SANTA CROCE IN GERUSALEMME. Il rettore del Seminario Maggiore, don Concetto Occhipinti, celebrerà una Messa in memoria di don Andrea Santoro...

incontri

BELTRAME QUATTROCCHI, CONVEGNO AL REGINA APOSTOLORUM. Domani alle 15, nell'auditorium del Pontificio Ateneo Regina Apostolorum...

CONVERSAZIONI SU «ARTE E VANGELO IN ORATORIO» A SAN GIOVANNI DECOLLATO. Una serie di conversazioni su «Arte e Vangelo in oratorio» sono promosse dall'arciconfraternita di San Giovanni Decollato...



MONSIGNOR LA ROSA GUIDA UN INCONTRO SULLA PRATICA MATRIMONIALE il direttore dell'Ufficio matrimoni diocesano, monsignor Virgilio La Rosa...

PAPA FRANCESCO/1: ACCATTOLI A SAN ROBERTO BELLARMINO. Giovedì 28 alle 20.45 al Centro culturale San Roberto Bellarmino (via Panama 13) si terrà un incontro dal titolo: «Che cosa c'è di nuovo nella Chiesa?»...

DOMENICA 1 Alle 16 accoglie il Santo Padre in visita alla parrocchia di San Grillo Alessandrino.

LATERANENSE, COLLOQUIO ANNUALE DI DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA. Alla Pontificia Università Lateranense si terrà, il 26 e il 27, il colloquio annuale di Dottrina sociale della Chiesa dal titolo: «Il denaro deve servire, non governare»...

SAN GIOVANNI IN LATERANO, LECTIO BIBLICA CON IL VESCOVO BRANDOLINI. Il vescovo Luca Brandolini, vicario capitolare della basilica di San Giovanni in Laterano, in occasione dell'Avvento terrà una serie di incontri di lectio biblica nella Cappella della Adorazione della cattedrale di Roma...

cultura

PRESENTAZIONE LIBRI/1: «CANTICO ALLA MADRE DI DIO» DI DON MARINO. Il 27 alle 18, a Sant'Anna in Vaticano, presentazione del libro «Cantico delle genti alla Madre di Dio. Lingue di fuoco dal Cenacolo»...

PRESENTAZIONE LIBRI/2: «I CRISTIANI D'EGITTO» DI VITTORIO IANARI. Giovedì 28, alle 17.30, nella basilica di San Bartolomeo all'Isola verrà presentato il libro, edito da Morcelliana, «I cristiani d'Egitto, nella vita e negli scritti di Mattia el Meskin»...

PRESENTAZIONE LIBRI/3: «CRISTO, I RITRATTI» DI MARIO DAL BELLO. In occasione dei «Venerdì di propaganda: temi e autori», il 29 alle 17.30 (via di Propaganda 4), Neria De Giovanni coordinerà l'incontro con Mario Dal Bello...

PRESENTAZIONE LIBRI/4: «LA PAROLA CI CHIAMA» DI MONSIGNOR TALTAUVILL. Verrà presentato il 30 alle 11, nella Libreria Paolo VI (via di Propaganda 4), il libro di monsignor Sebastiano Taltauvill, «La Parola ci chiama. Aspirate alla Dottrina sociale della Chiesa. Credo An»...

PELLEGRINAGGIO SULLE ORME DEL BEATO ANGELO PAOLI. L'ultimo appuntamento dei pellegrinaggi sulle orme romane del Beato Angelo Paoli per il 2013 si terrà sabato 30 alle 9 davanti alla parrocchia di San Martino ai Monti (viale Monte Opizio 28). Il pellegrinaggio è organizzato dalla parrocchia di Santa Maria Regina Mundi.

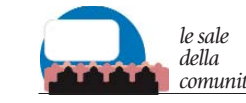
MARIA SPERANZA NEL MAGISTERO CONCILIARE E PONTIFICIO, DIALOGO CON PADRE PERRELLA. Padre Salvatore Perrella, preside della Pontificia Facoltà Teologica «Marianum», sabato 30 novembre alle 16 terrà un incontro dal titolo «Maria nostra speranza nel magistero della Chiesa pontificia». L'appuntamento, che si inserisce nel ciclo «Sabato mariano, un cammino di speranza con Maria», è a via del Corso 306, nella basilica di Santa Maria in via Lata.

solidarietà

RACCOLTA SANGUE. L'Associazione donatori volontari sangue, sabato 30, sarà a San Liborio (via Tino Buzzarelli 70) con il centro mobile di prelievo del Babinio Gesù dalle 8.30 alle 11.30. I volontari dell'Avvis saranno, invece, domenica 1 a San Valentino (via Germania 13).

radio & tv

«CROCEVIA DI BELLEZZA» ED «ECCLESIA IN URBE». Oggi alle 12.30, sui 105 FM di Radio Vaticana, va in onda «Crocevia di bellezza», nella prima parte un'intervista all'arcivescovo Rino Fisichella per un bilancio dell'Anno della fede. Mercoledì alle 18.30, sempre sui 105 FM di Radio Vaticana, il notiziario di attualità diocesana «Ecclesia in Urbe».



le sale della comunità

DELLE PROVINCE Da mercoledì 27 a domenica 17. Delle Province, 63. Diana - la storia segreta di Lady D. Ore 15.45 - 18 - 20.15. Durante una visita all'ospedale per conferire un'amicizia, la principessa di Galles, Lady Diana conosce il cardiologo Hossain Khan, con il quale avrà una relazione sentimentale segreta...

l'iniziativa

«Voci di casa», premio Moica La consegna in Campidoglio

Un premio letterario per dare spazio ed evidenza alle donne che lavorano in casa e si dedicano alla cura della propria famiglia contribuendo al benessere dell'intera società. Si chiama «Voci di Casa» ed è stato ideato dal Moica (Movimento Italiano Casalinghe). La consegna dei riconoscimenti avverrà martedì 26 in Campidoglio, alla presenza del sindaco Ignazio Marino e la presidente nazionale del movimento Tina Leonzi.

«Cristiani a Roma», una sfida per l'ecumenismo



L'incontro diocesano promosso giovedì scorso nella parrocchia di San Gregorio VII con interventi di battisti, luterani, ortodossi. Indicato il valore di dialogo e collaborazione, che aprono spazio allo scambio fertile»

DI MARIA ELENA ROSATI. Luci e ombre, sfide e difficoltà dell'ecumenismo al centro dell'incontro tenutosi giovedì 21 novembre nella parrocchia di San Gregorio VII sul tema «Essere cristiani a Roma». Un incontro «fraterno e libero, perché quando si incrociano le strade della fede, il significato dell'essere cristiani brilla ancora di più» ha sottolineato don Marco Gnani, responsabile della Commissione diocesana per l'ecumenismo...

periferiche». Dalla stessa Chiesa la testimonianza di Firenze e Genova, secondo cui «essere cristiani a Roma è dialogare, scambiare l'intimità della nostra relazione personale con il Signore, approfondire la fede nella diversità». Trasmettere la fede ai più giovani, raggiungere le periferie umane ed esistenziali, crescere nel dialogo: ecco le sfide che il cristianesimo affronta oggi, puntando sull'esempio e la coerenza, sull'apertura verso i fratelli, sul rispetto delle tradizioni, nel segno della libertà: «Vivere a Roma è un dono per noi» ha spiegato Michele Marino, diacono della Chiesa ortodossa etiope. Molti cristiani nei Paesi di origine non possono praticare la fede: qui ci si spinge a casa, lavoriamo perché i nostri figli crescano nella fede e imparino dal nostro esempio ad amare i fratelli. Il pastore Jens Martin Kurse, alla guida della chiesa luterana di via Salaria, parla di una quotidianità complessa, di passi avanti da fare nel dialogo, perché «qui viviamo la

normalità e scopriamo la bellezza dell'universo cristiano, ma allo stesso tempo troviamo la difficoltà di testimoniare la nostra fede». Per Anke de Bernardinis le comunità cristiane di Roma sono «punti di riferimento, dove costruire contatti, ritrovare le nostre radici, ricordarsi da dove veniamo». Lei, protestante sposata con un cattolico, ha fatto dell'ecumenismo un impegno quotidiano, come quello per la cura del prossimo: «Cerchiamo di essere vicini a chi è in difficoltà, soprattutto donne sole e bambini» ha spiegato. Il cristianesimo non è solo parole, ma aiuto attivo e ascolto di chi è solo. Il dialogo, la collaborazione, l'apertura al confronto aprono spazio allo scambio fertile, evidenziano valori comuni, favoriscono la fratellanza: «Per le loro di migrazione il pericolo è chiudersi su se stesse» ha affermato l'archimandrita Antonij Svirjickij, della Chiesa ortodossa russa di Santa Caterina di Alessandria, da cinque anni punto di riferimento in città per gli immigrati dell'est Europa.

La Chiesa è simbolo della nostra comunità: dobbiamo essere pronti e aperti, per vedere e imparare dall'esperienza degli altri. Come lui, anche padre Ambrogio è convinto che «conoscere sempre meglio la nostra liturgia ci permette di capire anche le altre. Vivere a Roma è così un'opportunità per superare i confini ed essere così più vicini a Dio e ai fratelli». Il percorso dell'ecumenismo a Roma è aperto, e molte tappe sono ancora da segnare: secondo don Marco Gnani il futuro si costruisce sulla missione e sulla testimonianza di vita e unità, in una società sempre più segnata dalla morte e dalla solitudine: «La Chiesa cattolica apre all'amore per i fratelli, ci spinge a imparare da loro, e a trovare in loro il volto di Cristo» ha concluso. Come cristiani siamo riflesso di una bellezza che ci supera: con semplicità dobbiamo rendere ragione della speranza che è nei nostri cuori, e colmare il bisogno che è nel mondo di sentire l'universalità della Chiesa».